

(2) — Intende di quella scrittura che andò poi consumata dal fuoco, come fu accennato al documento N. 225.

(3) — Delle anticaglie possedute dal vescovo Lodovico e da Gianfrancesco Gonzaga lo stesso Affò scriveva al Coddè al 14 di agosto del 1777: » Trovo che erede del vescovo Lodovico fosse Lodovico suo nipote che fù padre di Luigi il Rodomonte, da cui nacque poi Vespasiano; e perchè dunque non potrem dire che una porzione delle anticaglie che furono di Lodovico nostro eletto Mantovano non passasse in eredità a Vespasiano? Anche il cardinale Francesco morto nel 1493 aveva delle anticaglie. Ei lasciò le sue statue di bronzo al marchese Federico suo fratello, varii camei, cristalli, libri ecc lasciò che si vendessero per pagar debiti » E di nuovo all' 8 di marzo del 1778 » Giacchè tante volte abbiamo parlato circa l'origine delle anticaglie Sabbionetane sappiate che è trovato l'inventario delle cose di Gianfrancesco bisavolo di Vespasiano stesso, poichè fù morto l'anno 1496; ove sono state notate in gran numero medaglie, statue, busti, teste, vasi e cose simili, come pure libri e codici rarissimi; e sicchè vedete l'antiquaria in questa casa era un genio ereditario »

— N. 230. —

**Lettera scritta al 10 di gennaio del 1777 da Cesare Frassoni a Giovanni Girolamo Carli. (1)**  
(*Inedita*)

Unitamente al foglio di V. S. ricevo l'altro per cui sono nominato socio della Accademia; onore da me certamente non meritato, nel che non mi lascia mentire una piena conoscenza di me stesso. Godo intanto che il sig. Co. di Colloredo abbia mostrato generoso gradimento della tenue offerta di poche medaglie a codesta insigne R. Accademia. Queste sono, siccome ella mi ricerca, di semplice metallo, trattene alcune poche d'argento. Sono consolari alcune, altre Imperiali Romane dell'alto e basso secolo; e saranno in numero di circa 500, se non isbaglio, come anche alcune gotiche. Potrò unirne altre grandi, mezzane e picciole di uomini illustri antichi e moderni in numero di circa 100. Se dunque cotesta Accademia penserà di fare raccolta di tal genere di antichità, conti pure sù queste, sebbene debolissimo principio, ed io ne farò a miglior stagione prontamente la spedizione. Se il cavaliere avrà in grado che io spedisca il primo canto de' fasti di Mantova, che stò riducendo per mio trattenimento con quelle maggiori riflessioni che mi sia possibile, lo farò non per cercar lode ma per compiacimento mio di fare ogni sforzo sopra un così degno argomento e con sincera servitù passo a protestarmi. Finale 10 del 1777.

Dev. Ob. servo Cesare Frassoni.

(*al di fuori*) All' Ill. S. Pad. Col. il sig. Ab.

Carli, segretario della R. Accademia di Mantova.

#### ANNOTAZIONE

(1) — L' originale è serbato nella Accademia Virgiliana di Mantova.

— N. 231. —

**Lettera scritta al 23 di settembre del 1778 da Paolo Pozzo a Jacopo Quarenghi. (*Inedita*)**

Dopo un lungo silenzio mi prevalgo di un favorevole incontro per scrivere a V. S. Il portarsi che fa il Sig. Domenico Conti unitamente al Sig. Giuseppe Seccomani, il primo pittore (1) e l'altro un molto abile capo mastro muratore assai diligente anche nel disegnare ragione voleva ch'io incominciassi nuovamente a carteggiare con lei; tanto più volentieri poi lo faccio in quanto